

La Sicilia 28 Giugno 2000

## Tre 'carcagnusi' e 2 chili di cocaina

CATANIA - Che i mafiosi catanesi facciano affari d'oro e si scambino favori con la 'ndrangheta calabrese lo si sapeva già. E l'ennesima operazione di polizia portata a termine dalla Squadra mobile di Catania conferma che i rapporti di profonda parentela sono sempre ben saldi. Tre uomini (manovalanza, non pezzi «da novanta, presunti affiliati al clan capeggiato da Sebastiano Mazzei, 'u Carcagnusu) sono stati infatti arrestati l'altro ieri al ritorno da una «missione» in Calabria, a bordo di un'automobile imbottita di cocaina. Di droga ce n'era esattamente 2 chili e 100 grammi, concentrati in quattro panetti ben pressati; valore di mercato dai 160 ai 180 milioni circa, con un fruttato potenziale oscillabile, tra il mezzo miliardo e gli 800 milioni. Una «bella» partita che, una volta giunta a destinazione (Catania), sarebbe stata lavorata, cioè tagliata, e trasformata in decine di migliaia di dosi.

Gli arrestati sono Agatino Costantino (precedenti penali per droga), di 35 anni, catanese ma residente a Misterbianco; Sebastiano Ierna (pregiudicato per furto), 36 anni, anch'egli di origine catanese ma abitante a Misterbianco e Santo Scardaci, 32 anni residente ad Anzio e domiciliato a Catania (precedenti per droga).

La polizia - grazie ad alcune fonti confidenziali - era sulle loro tracce da qualche tempo e aveva saputo dei loro intrighi calabresi.

Gli uomini della sezione «Omicidi» della Mobile, preventivando la data di rientro del terzetto, si sono dunque mimetizzati tra la gente, appostandosi agli imbarcaderi della Caronte, nel porto di Messina. Dopo lunghe ore d'attesa sono sbarcate le automobili segnalate, una Y10 con due uomini a bordo e un'Alfa 156, con una sola persona, tutti elementi noti ai poliziotti per i loro specifici precedenti giudiziari.

Gli agenti chiedono ai tre cosa stiano facendo; ed essi tradiscono un certo nervosismo, cominciando ad accampare scuse poco convincenti. A questo punto i poliziotti perquisiscono sommariamente le due automobili, ma inizialmente non salta fuori nulla. I tre vengono condotti con le loro auto in questura, a Catania, dove si ripetono le perquisizioni, stavolta con l'ausilio di cani antidroga. I pastori tedeschi mostrano subito una certa agitazione nel momento in cui annusano il pianale posteriore dell'Alfa Romeo, sotto il quale, infatti, viene trovata la sostanza stupefacente, al posto delle casse armoniche dell'impianto stereo. Le accuse sul conto dei ' tre arrestati sono: detenzione, trasporto e traffico di sostanze stupefacenti.

Questa indagine di polizia consolida la convinzione -che la cosca capeggiata da Santo Mazzei, per quanto il boss sia detenuto in regime di carcere duro, è ancora sulla breccia. Dal '92 quando il cognato di Riina, Leoluca Bagarella lo «battezzò» uomo d'onore, 'u Carcagnusu giurò a se stesso che per raggiungere i suoi scopi sarebbe passato sul cadavere di chicchessia e si alleò con Totò Riina. Lo scopo era quello di fondare a Catania la cosiddetta quinta colonna dei corleonesi, dalla filosofia «stragista», in opposizione coi santapaoliani, che per antonomasia sono vicini ai superlatitante Bernardo Provenzano.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***